

“I Mille volti di Gesù” un convegno ricorda il biblista Giuseppe Barbaglio

Non è stato solo un bel convegno di studio. L'incontro del 29 e 30 marzo presso la Facoltà valdese a Roma per ricordare Giuseppe Barbaglio è stato un evento religioso ed ecumenico, un momento forte di studio, di preghiera e di dialogo. Religiosi e laici; cattolici, evangelici, ebrei; uomini e donne credenti e in ricerca si sono confrontati sul tema “i mille volti di Gesù”. Quasi cinquecento persone hanno risposto all'invito di Carla Busato, moglie di Giuseppe, e del gruppo degli amici più vicini al grande biblista scomparso un anno fa. Tutta la testimonianza di Giuseppe Barbaglio ha contribuito a rendere vivo e appassionante l'incontro; egli infatti ha studiato la Bibbia con grande cultura e passione, in un dialogo profondo tra la storia e la fede, tra la storia l'esegesi e la teologia, tra l'unità e la diversità della fede... Ai “mille volti di Gesù” che emergono dalla storia delle comunità cristiane primitive Barbaglio aveva dedicato gli ultimi mesi di studio e di meditazione; e su questo tema avrebbe voluto scrivere un nuovo libro, che non potè uscire; ma che è in qualche modo anticipato da tante sue altre opere (e specialmente quelle che ruotano intorno al Gesù come emerge dal pensiero di san Paolo). Tra i molti che hanno portato il loro contributo all'incontro studiosi come Romano Penna, Alfio Filippi, Yann Redalié, Severino Dianich, Stefano Levi della Torre, Jean Noel Aletti, Claude Geffré; e uomini e donne di cultura come Rossana Rossanda, Mario Tronti, Gabriella Caramore e Raniero La Valle. Secondo l'insegnamento di Barbaglio molta attenzione è stata dedicata alla lettura dei segni dei tempi; anche oggi le Chiese sono tentate di ripiegarsi su se stesse, trasformandosi in opere consolatorie, in agenzie per rispondere ai bisogni spirituali ed etici anziché vivere la testimonianza di fede e di speranza. Non bisogna aver paura dei cambiamenti epocali, si è detto, perché essi non mettono in crisi la fede, ma soltanto le forme con cui l'abbiamo rivestita. Anzi, i cambiamenti e le crisi possono essere preziosi per riscoprire una fede più autentica. Much attenzione è stata dedicata, nella bella relazione conclusiva del domenicano padre Geffré, ai “mille volti di Gesù” come si rivelano oggi nella vita e nella coscienza delle comunità cristiane e ai “mille volti di Dio e della fede” nell'esperienza delle diverse confessioni e religioni. Il pluralismo delle religioni è la sfida più grande che il cristianesimo debba affrontare all'inizio del terzo millennio. Dopo aver sottolineato che è nel paradosso dell'Incarnazione, nella *kenosis*, che si trova la chiave della irriducibilità del cristianesimo, Geffré ha concluso: “Più conosciamo le ricchezze delle altre religioni più acquisiamo la capacità di procedere ad una reinterpretazione creatrice delle verità su Dio e della relazione a Dio che sgorga dalla singolarità cristiana”. Nella pedagogia di Dio lo “straniero” ha una funzione profetica; e aiuta a capire meglio la propria identità!

a.bert.